

Porti chiusi, muri armati e valori cristiani

comune-info.net/2018/12/porti-chiusi-muri-armati-e-valori-cristiani

24 dicembre 2018



Tratta da pixabay.com

di Andrea Segre*

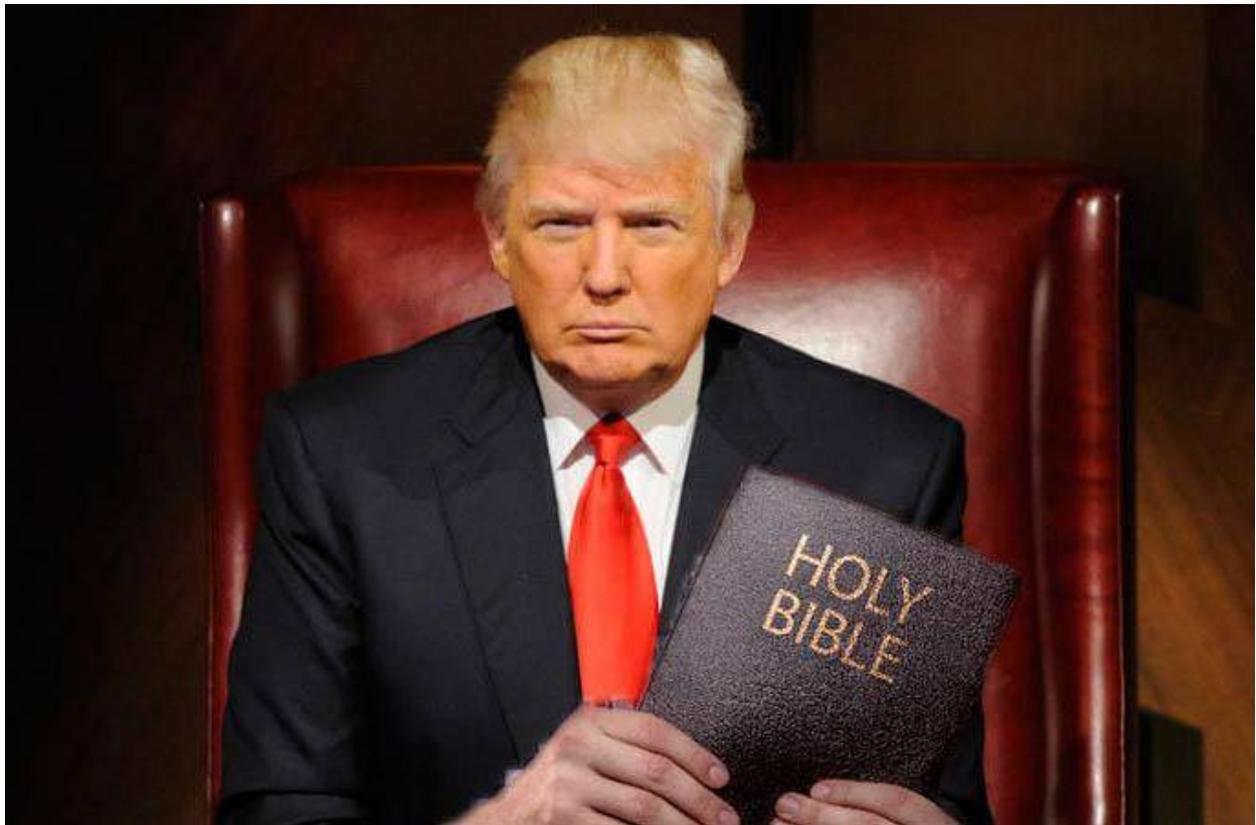
Io non sono credente, ma come molti in Italia ho una famiglia per gran parte cattolica. Domani farò il pranzo di Natale con i miei parenti, alcuni dei quali molto credenti e alcuni di loro non contrari alle scelte del Governo attuale. Mi sembra l'occasione giusta per porre loro una domanda, che se volete potete porre anche voi durante i vostri pranzi o cene natalizie. Esiste un punto di contatto tra i valori del Natale e la scelta di lasciare centinaia di esseri umani innocenti in balia del mare d'inverno o di rinchiuderli in luoghi di detenzione disumana o di schierargli contro l'esercito?

La domanda non è un gioco retorico fine a sé stesso, ma nasce dal fatto che sono proprio i protagonisti politici di questa scelta a presentarsi come difensori dei valori cristiani. Chiudere porti e frontiere è azione presentata e accolta come sinonimo di difesa della supposta identità cristiana dell'Europa e degli Stati Uniti. E difatti i leader di queste scelte



politiche utilizzano spesso simboli cristiani nelle loro apparizioni pubbliche.

Per questo è **necessario fermarsi un secondo a pensare** e capire se possiamo davvero accettare che le due cose stiano insieme: il Natale da una parte e l'odio per la vita degli altri dall'altra. Chiederselo non serve a capire se ci interessano gli altri, ma se sta succedendo qualcosa di pericoloso a noi.



Sappiamo che Gesù nasce da due genitori in viaggio ospitati in una grotta e sappiamo che i leader cristiani della chiusura dicono che la loro azione è per proteggere le nostre condizioni di vita e i nostri valori. Proviamo a capire meglio. Le persone bloccate su una nave in mezzo al mare d'inverno non sono terroristi o nemici che stanno minacciando le nostre vite, sono esseri umani che vivendo in luoghi meno ricchi o più pericolosi sentono la voglia o il bisogno di partire, e che non avendo il diritto di farlo in modo regolare, come noi invece abbiamo, se lo stanno prendendo provando a raggiungere senza permesso luoghi di maggiore sicurezza e migliori condizioni di vita. Se avessero altro modo di farlo non lo farebbero "illegalmente" attraversando deserti e pagando viaggi della morte.

La domanda vera che dobbiamo porci tutti insieme è: perché non hanno il diritto di muoversi in modo regolare? La risposta è semplice, ma mai raccontata: non ce l'hanno perché i nostri Governi hanno deciso di non darglielo, negando visti regolari. Il problema è che lo fanno senza informare le nostre opinioni pubbliche, che non discutono se sia giusto o meno negare visti regolari e controllabili, ma discutono solo se è giusto fermare gli "illegali che cercano di bruciare le frontiere". Ovvio, è giusto. Sono illegali, vanno fermati. Ad ogni costo. Infatti il ministro degli Interni italiano dice che la chiusura dei porti è assoluta e serve a "fermare il traffico di esseri umani". Non dice invece che chiudendo i porti e non dando alcuna altra possibilità di viaggio, conferma la necessità di molti esseri umani di affidarsi a trafficanti o *passeurs* per provare a raggiungere luoghi o di protezione o di ricerca di una migliore condizione di vita. Se ci pensate bene **porti o frontiere chiuse**

significa aumento del potere dei trafficanti: se io non posso muovermi regolarmente, difficilmente decido di starmene a casa mia, cerco piuttosto qualcuno che mi “aiuti” a farlo illegalmente. Così è sempre andata nella storia e così continuerà ad andare. **Gli elettori di Salvini o Orban o Trump sono invece stati convinti che con la fermezza dei loro leader si otterrà la fine dei viaggi dei migranti, pensano che negando loro il diritto di viaggiare li si convincerà a starsene a casa loro.** Ma è come togliere la fame a qualcuno negandogli il cibo: non smetterà di avere fame, o troverà qualcun altro che gli può dare del cibo o morirà.

Si potrebbe fare qualcosa di più sensato se esistesse una discussione più strutturale e meno miope, se discutessimo di come dare anche ad altre persone il **diritto di viaggiare**, quello che noi abbiamo e che non vorremmo mai perdere. Lì dove questo diritto viene allargato diminuisce la pressione migratoria, i viaggi si distribuiscono in modo più gestibile, le mafie del traffico di esseri umani vengono indebolite, i migranti diventano viaggiatori che partono, rimangono, ritornano. E d'improvviso scompaiono dalle preoccupazioni pubbliche: come è successo in Italia con albanesi, rumeni, cinesi, che sembrano quasi non esserci più e invece sono ancora le comunità di stranieri più numerose. Molti sono i contributi di studiosi e ricercatori che potrebbero essere base di questa discussione, ma vengono scientemente taciuti.

Così rimane solo la linea della chiusura, ovvero la speranza che questa chiusura faccia scomparire le persone che vogliono o addirittura devono viaggiare, una speranza che arriva a giustificare che esseri umani “illegali” siano **lasciati al rischio di morire in mezzo al mare o cacciati da polizie e eserciti armati o destinati a violenze disumane in luoghi di detenzione dall'altra parte del mare o del muro.**

La conclusione di questa schizofrenia è che sempre più gente nel cuore dell'Europa o dell'America cristiana si ritrova quindi a sperare che altri esseri umani (per altro molti dei quali di religione cristiana) scompaiano, se necessario anche morendo o venendo torturati. Lo sperano a tal punto da applaudire misure concrete e costose che spesso producono violenza e morte: esercito alla frontiera, filo spinato, milizie libiche con diritto di uccidere, porti chiusi e molte altre in un'escalation ormai apparentemente incontrollabile.

L'assenza di una discussione matura sulla vera soluzione del problema ci ha portati ad aderire a una speranza di violenza e morte, offerta dai leader cristiani tutori della nostra identità.

Ma che c'entra questa speranza con l'identità cristiana? **Come coniugare questa speranza con il significato morale e etico del Natale?** È diventato assolutamente normale per il cristianesimo convivere o accettare le speranze disumane connesse alla chiusura contro i migranti? Che fine fa in questo modo la celebrazione della vita, dell'amore e dell'accoglienza insita nella nascita di Gesù da una coppia di genitori in viaggio ospitati in una grotta? Sono domande sincere e aperte che farò domani ai miei parenti e che vi invito se volete a fare ai vostri. Se siete credenti e andate anche alle messe del Natale fatele anche ai vostri confedeli. Credo sia proprio arrivato il momento di non lasciare che tutto ciò accada in silenzio (se vorrete poi raccontare pubblicamente cosa vi hanno detto, fatelo usando lo spazio commenti in coda a questo articolo e l'hashtag #QUALENATALE). Buon Natale.

*Regista, ha aderito alla campagna, promossa dalla redazione di Comune, **Un mondo nuovo comincia da qui.**

Per un punto di vista critico sul governo, all'interno della Chiesa cattolica, a proposito di migranti, oltre ai numerosi e noti interventi di Bergoglio, segnaliamo:

Un lungo cammino xenofobo, non creta che la disobbedienza A. Zanotelli

La nostra accoglienza per chi verrà lasciato in strada Gino Rigoldi

“Applaudite a Salvini? Non fate il presepe: è ipocrita” Luca Favarin

Catania, vescovo attacca Salvini: “Abbandonare i cani è reato, abbandonare migranti è legge”

I contenuti di questo sito sono rilasciati sotto licenza [CC BY-NC 3.0](#) | [Informativa sull'uso dei cookies](#)